



- * *ATM*
- * *Guerre e Capitalismo*
- * *NO Guerre No Nato*
- *No fondi pensione*
- *Sanità privata*

BASTA GUERRE!

Le spese per gli armamenti distruggeranno lo stato sociale, mentre miliardi di euro andranno a sostegno delle lobby finanziarie e le multinazionali dell'energia e dell'industria bellica.

Diciamo no alla decisione dei governi europei di portare le spese per armamenti al 5% del PIL di ogni Paese. Il che vuol dire, per l'Italia, destinare alle spese militari, 70 miliardi di euro all'anno fino al 2035. Un ordine imposto dagli Stati Uniti d'America e dalla NATO, alle quali i governi europei si sottomettono senza obiettare nulla sottraendo risorse economiche alle necessità dei propri popoli, in particolare in Italia. **Con 700 miliardi di euro in 10 anni si potrebbe**

segue pag 2

ATM - NON FAREMO LA FINE DELLA RANA BOLLITA!

nuova estate, vecchi problemi.

Sono decenni che i tranvieri milanesi denunciano le altissime temperature che si sviluppano all'interno del tram Carrello K35. Qualche anno fa i lavoratori del deposito Messina raccolsero circa 300 firme, poi consegnate alla RSU locale, con le quali si chiedeva l'installazione di un sistema di "climatizzazione" affinché le temperature fossero sopportabili per i passeggeri, ma soprattutto per i conducenti.

Come tutto ciò che finisce nelle mani delle RSU, anche queste firme sono state dimenticate in qualche cassetto e ai lavoratori non è stata data nessuna risposta sul perché non si potesse installare l'aria condizionata

sulle Carrello. Tecnicamente non c'è alcun limite, anche perché non ci sembra che i passeggeri del tram ATMosfera mangino sudati, è questione di volontà, buon senso e cura verso la salute e il benessere dei dipendenti. Non è neanche concesso togliere la paretina che almeno farebbe passare un po' d'aria, dicono per la sicurezza: ma quale sicurezza se qualche conducente dovesse svenire per il caldo non osiamo neanche immaginare cosa potrebbe succedere.

A questo punto chiediamo una cosa banalmente realizzabile, basta prendere un piccolo impianto di aria condizionata (come quello di una Panda) e raffrescare almeno la cabina, visto che i conducenti rimangono al posto guida per più di sette ore al giorno.

segue pag 3

La guerra è il meccanismo definitivo, il più potente di tutti, per disciplinare le masse

Le Spese per gli armamenti distruggeranno lo stato sociale.

L'accettazione della rincorsa agli armamenti, voluta da questa Europa, avrà conseguenze disastrose.

Il consenso dei governi europei al gigantesco aumento di spesa militare, richiesto dagli Stati Uniti, configura il più forte attacco al nostro Stato sociale da molti decenni a questa parte.

Trascuriamo qui le notevolissime conseguenze di questo consenso sul piano delle relazioni internazionali, la supina accettazione del diktat USA.

Il punto di fondo è che questo gigantesco aumento di spesa militare è incompatibile con il mantenimento del welfare, dei sistemi di istruzione e di salute pubblica, del sistema pensionistico già fortemente intaccati dai governi di centro destra e di centro sinistra che si sono succeduti fino ad oggi.

Il caso italiano è clamoroso. Arrivare a destinare il 5% del PIL per le spese militari entro il 2035 significa aumentarle ogni anno di 75 miliardi. Una cifra pari a più di metà dell'intero fondo sanitario nazionale, già sotto finanziato, che dovrebbe invece crescere per l'invecchiamento della popolazione e il maggior costo delle cure. Con i soldi che vanno nelle tasche dei mercanti di morte, si potrebbero costruire ospedali e scuole; e invece si distruggono quelli già costruiti. Più armi e meno ospedali pubblici, come nel fallimentare, sotto ogni profilo, modello di sanità americana. A pagare il 5% imposto da Trump per favorire gli USA e gli 800 miliardi a debito imposti dall'UE per favorire la Germania saremo come sempre noi lavoratori, pensionati, giovani in cerca di lavoro. **Ma perché i governi capitalisti scelgono questa strada ?**

segue pag 3

NO ALLA RAPINA DEL TFR DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA!

Con la nota dello scorso 18 Giugno del Ministero dell'Istruzione, si è dato avvio all'assalto al TFR delle Lavoratrici e dei Lavoratori della SCUOLA. Dopo il tentativo non riuscito di inserire nella Legge di Bilancio 2025 da parte del Sen. Durigon (lo stesso che propose, nel 2021 la rimozione dell'intitolazione a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino del parco pubblico di Latina), di obbligare ogni lavoratore a versare ai Fondi Pensionistici Integrativi il 25% del proprio TFR; hanno deciso di rimettere le mani sul TFR a partire dai dipendenti della Scuola Pubblica. Infatti, per il personale scolastico assunto a tempo indeterminato dal 1° Gennaio 2019, il Dirigente Scolastico è tenuto a consegnare alle Lavoratrici ed ai Lavoratori una apposita informativa sulle modalità di adesione al Fondo Previdenziale. I Lavoratori hanno 9 mesi di tempo per esprimere eventualmente il proprio diniego altrimenti automaticamente il TFR verrà destinato al Fondo Pensione Integrativo! Alcune Scuole hanno già consegnato un modulo semplice da compilare e consegnare al Dirigente Scolastico senza complicazioni burocratiche; senza inganni tecnici come la normativa vorrebbe determinare. Solo complicazioni ai Lavoratori che non sono interessati a farsi scippare il TFR

o a chi, vista la complicità, potrebbe essere indotto a non esprimersi. Così facendo il TFR andrebbe unicamente al Fondo Previdenziale.

Per i lavoratori che verranno immessi in ruolo a partire dall'Anno Scolastico 2025/2026, l'informativa sulle modalità di adesione al Fondo Previdenziale verrà determinata automaticamente ed i Lavoratori avranno da quel momento nove mesi per esprimere il proprio diniego. Si ricorda inoltre che, solo i Lavoratori che non si sono espressi entro i 9 mesi, potranno comunicare il proprio diritto di recesso entro 30 giorni dal ricevimento di comunicazioni di adesione al Fondo Espero.



LAVORATORI, NON FACCIAMOCI INGANNARE DAI BUROCRATI DEI SINDACATI COMPIACENTI, INTERESSATI A DARE L'ASSALTO AI TFR DEI LAVORATORI ACCUMULATI CON TANTI ANNI DI SACRIFICIO. E'ORA DI DIRE BASTA E CHIEDERE UNA PENSIONE PUBBLICA ADEGUATA CONTRO LA RAPINA DEI FONDI PENSIONI CHE ALIMENTANO I POTERI FINANZIARI GLOBALI. NESSUN PASSO INDIETRO NELLA DIFESA DI UN SISTEMA PREVIDENZIALE GARANTISTA PUBBLICO ED UNIVERSALE. ATTIVARE FIN DA SUBITO UNA CAMPAGNA INFORMATIVA CONTRO I FONDI PENSIONE INTEGRATIVI. NO AI FONDI PENSIONE INTEGRATIVI!

potenziare: il personale negli ospedali pubblici, strutture e macchinari affinché tutti possano curarsi, le scuole, la ricerca, il trasporto pubblico, aumentare l'occupazione, il salario e sostenere le famiglie svantaggiate, soddisfare il bisogno dell'abitare, sostenere gli studenti, programmare bonifiche di territori inquinati riqualificandone il territorio, proteggere realmente la salute e la sicurezza dentro i luoghi di lavoro, oltre che elaborare un piano industriale nazionale per il rilancio di tutti i settori produttivi e della pubblica amministrazione.

La classe lavoratrice è contro le politiche del governo italiano e dell'opposizione, apparentemente alternative ma entrambe guerrafondaie. Siamo contro il sostegno alla guerra in Ucraina e l'inaccettabile genocidio del popolo palestinese che attraverso giornalisti obbedienti al sistema ci propongono tutti i giorni immagini parziali del vero massacro che il governo israeliano sta compiendo quotidianamente, perfino nei confronti di uomini, donne e bambini affamati, in fila per un pugno di farina. Nell'annientamento del popolo palestinese non mancano armamenti forniti anche da aziende italiane con partecipazione dello stato. Varese è una delle province con una forte presenza della NATO e di aziende



produttrici di morte. L'Europa ma anche il governo italiano e la finta opposizione, ci stanno trascinando (a breve) in guerra, mentre al riparo nei loro salotti/bunker organizzano il futuro dei nostri figli/nipoti come carne da cannone. La classe lavoratrice e il popolo intero non possono e non devono permettere una prospettiva di morte per gli interessi di pochi.

NO ARMI-NO NATO

PIU' LAVORO-SALARI-PENSIONI-SERVIZI SOCIALI PUBBLICI. LA CLASSE LAVORATRICE DEVE FAR SENTIRE LA PROPRIA VOCE PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI.

Venerdì 18 luglio 2025 presidio presso la caserma Mara di Solbiate Olona (VA) dalle ore 17.00 alle ore 18.30, promosso da lavoratori e lavoratrici della provincia di Varese dei settori del pubblico e del privato organizzati dal Sindacato Generale di Classe (S.G.C.).

Chiediamo a tutti i soggetti interessati di fare del benessere dei conducenti una priorità; ai sindacalisti di farsi qualche turno pomeridiano sulle Carrello così si ricordano cosa vuol dire lavorare al caldo e ai colleghi ricordiamo di quando, questi signori, gli chiedevano il voto.

Ora non bastano più le letterine e la vigile attesa. Sappiamo già che la risposta sarà che le Carrello andranno via via in dismissione, ma nel frattempo rischiamo di fare la fine della RANA BOLLITA! Analogo problema, mai risolto, lo riscontrano i conducenti di Bus che ogni anno combattono contro i guasti all'aria condizionata.

Qui il problema è l'assenza di manutenzione programmata e conservativa, ormai affidata totalmente ai privati attraverso gli appalti. Ciò ha decretato il disastro delle officine che è, quotidianamente, sotto gli occhi di tutti.

Da sempre diciamo che gli appalti sono il cancro che attanaglia tutti i servizi pubblici. In ATM se guardiamo come sono gestite le pulizie dei bagni e delle vetture nessuno può negare il disastro e se pensiamo che agli appalti e sub-appalti sarà affidato l'intero servizio pubblico di trasporto ci vengono i brividi... d'estate!

Non solo aria condizionata Il cambiamento climatico, con estati sempre più torride, impongono un cambio di mentalità della dirigenza aziendale ferma ai primi del

900 che impone ai conducenti di somigliare ai cocchieri del secolo scorso.

La cura della salute e del benessere dei lavoratori deve passare anche attraverso la fornitura di abbigliamento consono alla mansione svolta e all'ambiente di lavoro. Occorre dotare i conducenti di abbigliamento leggero e di qualità: magliette e pantaloni di cotone, leggeri e, perché no, corti (tipo bermuda).

Oppure, per tutelare la cieca immagine dell'azienda, si è disposti a sacrificare la salute dei Tranvieri? È preferibile vedere un Tranviere in bermuda o uno con i pantaloni tirati su fino al ginocchio come siamo costretti a fare per difenderci dall'afa? Nel frattempo quello che va fatto urgentemente è accorciare gli orari pomeridiani, in particolar modo nei mesi estivi e aumentare le pause, soprattutto ai conducenti alla guida delle Carrello. Sostituire immediatamente i bus con aria condizionata guasta, intervenendo anche sulle assurde resistenze degli operatori della S.O.

Ricordiamo che sicurezza, salute, benessere, appalti, carichi di lavoro, abbigliamento e salari sono da più di tre anni i temi che hanno contraddistinto le nostre battaglie e i nostri scioperi e che porteremo sempre AVANTI!

Il libero mercato, per sopravvivere, richiede una continua crescita. Quando la crescita si arresta, il sistema entra in crisi. E le soluzioni tradizionali - innovazione tecnologica, sfruttamento della forza lavoro, espansione dei mercati - non bastano più. In questa prospettiva, la guerra diventa l'extrema ratio, offrendo al sistema economico un meccanismo di distruzione, ricostruzione e controllo sociale. L'epoca che stiamo attraversando vede tutti i nodi contraddittori del modello economico-sociale dominante - il capitalismo - giungere al pettine contemporaneamente: la crisi economico-finanziaria non è più una conseguenza ciclica e periodica del suo normale funzionamento ma è divenuta elemento sistemico e strutturale. Noi stiamo vivendo un'epoca densa di angoscia. e di possibile disperazione: basti guardare alla prepotenza con la quale la guerra è entrata nella dimensione quotidiana delle persone; basti vedere l'abisso sociale che separa i pochi che detengono tutto dalle moltitudini che vivono sotto la soglia di povertà o l'espropriazione di democrazia ad opera dei grandi fondi finanziari che governano il pianeta e fanno strame dei diritti delle persone. Ciò a cui stiamo assistendo è l'insieme di convulsioni successive alla fine della favola liberista che ha attraversato il pianeta negli ultimi quattro decenni: l'idea del benessere diffuso e universale prodotto dalla globalizzazione liberista, con il mercato come unico regolatore sociale. Lungi dall'aver prodotto una ricchezza diffusa, quel processo si è incagliato dentro la contraddizione - insormontabile per il capitalismo - di aver raggiunto una saturazione delle fonti di profitto sprigionate dall'econo-

mia reale e nel contempo una analoga saturazione delle fonti di popoli oppressi, la loro rivendicazione all'autodeterminazione; le nuove, e sempre più significative, battaglie contro le guerre, il fascismo e razzismo che sempre più hanno il volto di questa Europa delle lobby finanziarie.

In sostanza ogni possibile conflitto, oltre che represso, deve essere preventivamente cancellato come contro-narrazione del presente.



Deve divenire inessenziale e deve essere messo all'angolo, e dunque sconfitto prima ancora di potersi esprimere. La comunicazione, nel dominio del capitalismo contemporaneo, è un'arma fondamentale, e questo i padroni del mondo lo sanno. La guerra congela e arresta tutti i processi di potenziale rivolta, tutte le manifestazioni di scontento dal basso. La guerra è il meccanismo definitivo, il più potente di tutti, per «disciplinare le masse», ponendole in una condizione di subordinazione da cui non possono uscire, pena l'essere identificati come complici del «nemico». Quando si ode il rumore delle armi, ogni discorso è cancellato da una sola parola: Guerra! E' dovere di ogni partigiano del cambiamento fare in modo che ogni espressione dello scontro sociale riabbia voce. Anche noi possiamo sintetizzare questa nostra battaglia in poche parole: lotta al capitalismo per la Pace! Sarà forse vero che è più facile immaginare la fine del mondo che non la fine del capitalismo, ma oggi sappiamo che se vogliamo scongiurare la prima, dobbiamo lottare senza quartiere per ottenere la seconda.

SI E' COSTITUITO IL COMPARTO "LAVORATORI AUTONOMI SANITA' PRIVATA" DI S.G.C. SINDACATO GENERALE DI CLASSE

Il comparto sanitario privato in Italia ha subito negli ultimi 10 anni una evoluzione catastrofica inerentemente alle attività professionali degli operatori. L'arrivo di multinazionali della sanità in Italia, in particolare centro-nord, ha causato degli acquisti compulsivi e massicci di strutture esistenti sul territorio da decenni con accorpamento, in qualche caso della vera attività operativa. Ad esempio i laboratori analisi acquistati in maniera massiccia, sono stati trasformati in punti prelievo ove viene effettuato il solo prelievo ematico ma non lo sviluppo analitico dei test che vengono svolti in pochissimi laboratori (spesso a molti chilometri di distanza) ove si svolge di conseguenza un lavoro enorme, dispersivo e a volte inefficace. Il crollo della qualità non è il solo problema, accorpendo i centri, vengono eliminate delle figure professionali essenziali e di alto livello (ad esempio i Biologi) che si trovano a perdere la

loro attività professionale sia in forma da dipendente che da libero professionista.

A fronte di questo e spesso nell'inerzia totale delle pubbliche amministrazioni e degli Ordini professionali si rende indispensabile una sinergia tra il Sindacato Generale di Classe e le Associazioni di rappresentanza delle varie figure professionali interessate. La struttura sindacale, mai esistita a livello nazionale, permette infatti di evidenziare a una sola voce le istanze di tanti lavoratori autonomi e non a tutti i livelli da regionali a statali.

Si è costituito di conseguenza un comparto nazionale per la sanità privata assegnato al dott. Alfredo Iannello che dovrà strutturare a livello via via sempre più locale S.G.C. si da essere sempre più vicini ai lavoratori autonomi del settore della sanità privata.



Ex Ilva di Taranto. Tra falsità e retorica

L'incontro Mimit su Acciaierie d'Italia svoltosi ieri alla presenza del Ministro Urso, non fa altro che confermare ciò che da mesi ribadiamo. Si vuole decidere sulla testa di tutti i lavoratori, come si è sempre fatto fino ad ora. Oggi, invece ci sarà l'incontro con gli enti locali. I piani governativi del nostro paese ci tengono a farci sapere che per loro "l'opinione del territorio conta". La verità è che sono mesi che il ministro Urso minaccia la città, l'amministrazione e i lavoratori, sapendo tra l'altro che da questa operazione dipende la sua poltrona. L'ipocrisia dei segretari di alcune sigle sindacali che si lamentano del fatto che i lavoratori non hanno voce in capitolo, è palese. A questi chiediamo: ma durante questi 13 anni in cui gli impianti sotto sequestro hanno continuato a marciare senza AIA, dove erano loro? Dove erano quando andava ribadita la necessità di applicare la DIRETTIVA SEVESO III, che prevede il fermo per tutte le aziende ad alto rischio di incidente rilevante (dopo il 7 maggio scorso, tutti con la testa sotto la sabbia). Ed è così che il Ministro Urso ha più volte fatto pressione sulla regione, sulla giunta comunale, sui sindacati, sui cittadini e sugli stessi lavoratori. Prima minacciando una nuova Bagnoli, poi addossando tutta la colpa alla magistratura. Tutto fuorché denunciare il vero problema strutturale di una realtà non compatibile con la

sicurezza dei lavoratori e con la vita di chi abita questo territorio.

Oggi ci si trova a decidere il futuro di 20 mila famiglie, con una mano sulla coscienza e l'altra sul portafoglio. Con un Accordo di Programma che fa acqua da tutte le parti e che non ha nessuna garanzia né economica né occupazionale. Come il governo sa bene.

-chiusura di tutte le fonti inquinanti, smantellamento e bonifica!

-No all'aumento delle spese militari e chiedere che i fondi vengano destinati alla riconversione industriale.

-sostenere un piano di lavoro per la bonifica e la tutela ambientale, garantendo una transizione giusta per i lavoratori.

-risarcimento danni a tutti i cittadini tarantini tramite Class-Action promossa al tribunale di Milano.

-risarcimento danni a tutti i lavoratori in base alla sentenza vinta il 5 maggio 2022 presso la corte europea dei diritti umani.

-Legge speciale per Taranto, benefici sull'amianto e danni per sostanze nocive e tossiche, lavoro usurante.



Da Panda a Pandina a Panzer. La lunga riconversione dell'industria Italiana.

Gli Usa pur di non accettare il nuovo ordine mondiale sta spingendo l'Europa a riarmarsi. I governi stanno preparando i cittadini a una potenziale guerra, con le ridicole informazioni su cosa fare in caso di conflitto, vedi il Kit sopravvivenza, ma con enormi fondi e per far fronte alla crisi della produzione industriale che dura da decenni, si propone di riconvertire le aziende in crisi per produrre armamenti.

Volkswagen ha mostrato interesse a fornire motori e trasmissioni per veicoli militari, collaborando con Rheinmetall, con cui in passato aveva lavorato durante la Seconda guerra mondiale. Rheinmetall ha formato una joint venture con l'italiana Leonardo per mille veicoli blindati Lynx all'Esercito di euro, con metà della produzione. Volkswagen parteciperà al progetto con complessivo.

Leonardo e Rheinmetall intendono un piano pesante europeo, rivolto a la concorrenza di KNDS, che unisce Un'altra azienda tedesca, Helsoldt, e Bosch per riconvertirla a fini ex fabbrica ferroviaria in Germania trasformare un ex stabilimento in proprio dove prima si disinnescavano proiettili scaduti.

Secondo il Corriere della Sera, ci sarebbe un "piano segreto" per convertire l'industria automobilistica italiana al settore militare, con discussioni tra diversi ministeri. Questo perché parte dell'industria italiana dipende come subfornitore da quella tedesca, che sta facendo la transizione verso prodotti militari. Stellantis, ex FCA-Fiat, è in crisi e i ministeri potrebbero sostenere un piano di riconversione, previsto per 2,5 miliardi di euro entro il 2027, per sfruttare le infrastrutture sia civili che militari.

Fra le ipotesi alla studio, per intercettare la pioggia di miliardi del riarmo UE, c'è la possibilità che lo stabilimento Leonardo di Pomigliano possa trasformarsi da civile a militare iniziando a produrre i nuoci caccia. E visto la oramai sempre più l'acuta crisi della Stellantis, per Pomigliano, sembra possa essere riconvertita in produzione di mezzi militari.

Ricordiamo, sempre della famiglia Agnelli, anche il ruolo di Iveco Defense. Già pienamente operativa nel settore militare, lo è ancora di più dopo un accordo con Leonardo siglato a novembre 2024.

Non sarebbe certo la prima volta che l'industria civile si presta alle esigenze militari. A Bolzano nel 1939 l'allora stabilimento Fiat si convertì alla produzione di autocarri militari. E non è l'unico caso. A ottant'anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, i nomi che ritornano sono sempre quelli: Famiglia Agnelli, Volkswagen, Krupp.

Le riconversioni verranno giustificate con la necessità di salvaguardare posti di lavoro, una scusa già utilizzata in altre aree. I sindacati potrebbero collaborare a questi cambiamenti, sostenendo progetti di riconversione bellica.

Ma la vera domanda sta nella risposta.

Se l'industria italiana ed europea vede la sola via d'uscita dalla crisi industriale nella produzione di armamenti e nell'economia di guerra, lo sbocco non può essere quello di preparaci ad una guerra permanente, ma stavolta con il pericolo del Nucleare...

LA FIAT PRESENTA
UN NUOVO MODELLO
DI PANDA!



Febbraio 2011

fornire 280 carri armati Panther e oltre 200 carri italiani, per un valore di 23,2 miliardi in Italia. Anche Iveco Defence un contratto di circa il 15% del valore

partecipare al progetto per un carro armato per la Francia e Germania, ma deve affrontare Nexter e Krauss-Maffei Wegmann. Iveco ha acquisito una fabbrica di elettrodi difensivi. KNDS ha anche acquisito una fabbrica per ampliare la produzione e prevede di produrre materiali bellici, pro-

Scrivete x pubblicare i vostri art.

